Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 280 MERCOLEDI 22 Novembre 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.60 ...

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succ. — IV pag. L. 0.50, id. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Interessi provinciali.

Il ponte sul Tagliamento

Altro argomento interessante, portato alla discussione per la prossima seduta del Consiglio provinciale, è il concorso nella spesa di costruzione di un ponte in struttura stabile sul Tagliamento, lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, in sostituzione dell'attuale ponte di legno.

Questo fu causa di continue preoccupazioni e di spese, per la provincia. La sua struttura provvisoria mal si prestava a soddisfare le esigenze del traffico. Ma d'altro canto la spesa enorme di costruzione di un ponte in muratura od in ferro, della lunghezza di un chilometro, non era assolutamente compatibile con le finanze della Provincia. Si tentarono pratiche con le varie amministrazioni ferroviarie succedutesi per ottenere che il ponte ferroviario poco a valle di quello venisse adibito anche in servizio della strada, cosa possibile perchè il ponte ferroviario era costruito per due binari, mentre lo percorreva un solo. Si tentarono altre pratiche lunghe, insistenti, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, presso altri Ministeri — con il concorso dei Deputati al Parlamento di tutta la Provincia.

Anni e anni, durarono quelle pratiche; ciò che prova ancora una volta quanto la nostra Provincia fosse trascurata dal potere centrale. E fu soltanto nel corrente anno che si [illegible] ad una conclusione.

Il nuovo ponte

Il progetto del nuovo ponte, ormai ultimato dall'Ufficio tecnico provinciale, contempla la costruzione di un manufatto sopra corrente del vecchio, con l'asse distante pochi metri dalla fronte di quest'ultimo, il quale rimarrebbe in piedi durante i lavori per mantenere la continuità del transito. Il piano stradale del nuovo ponte sarà rialzato di m. 0.85 sul corrispondente piano del vecchio; e ciò nell'intento d'impostare gli archi a quota non inferiore a quella della massima piena del torrente. I raccordi con la strada si otterranno mediante rampe a lieve pendenza.

La luce del nuovo manufatto fra i vivi delle spalle sarà di metri 956.60 e comprenderà 43 archi di m. 19.40 di luce con la freccia di m. 2.54; n. 34 pile ordinarie e n. 8 pile spalla, più 2 mezze pile alle testate. Fra le pile-spalla vi saranno 5 arcate e 4 fra le testate e la prima di dette pile. La luce libera sarà di metri 834.20 cioè di m. 71 superiore a quella del ponte della ferrovia e di m. 7.90 inferiore a quella del ponte in legno attuale. Giova peraltro notare che il restringimento della luce libera influirà in modo affatto trascurabile sul rigurgito delle acque, nel caso di piena del torrente.

Il manufatto sarà costruito con la struttura più semplice ed appropriata alla località, cioè in getto di cemento ordinario non armato. Gli archi saranno gittati con disposizione radiale a cunei ed avranno dimensioni, risultanti da calcoli rigorosi, per un sovraccarico uniformemente distribuito di kg. 450 al metro quadrato, e per un carico concentrato di camions del peso complessivo di kg. 15000.

La resistenza del ponte sarà tale da comportare il transito di un tram ordinario con motrice di 24 tonnellate.

I parapetti saranno costituiti da tre ordini di tubi di ferro sostenuti da robusti ritti pure in ferro: sulle due testate, i parapetti saranno in cemento armato. Le fondazioni in calcestruzzo saranno spinte alla profondità media di m. 5 sotto il piano delle ghiaie dell'alveo. La larghezza carreggiabile del ponte dovrà risultare non inferiore a metri 6 e la pendenza delle rampe di raccordo della strada con le due testate del ponte non superiore al 2 per cento.

Per questo lavoro che, date le condizioni attuali, richiederà una forte spesa, il concorso al quale la Provincia s'impegna, è stabilito nella somma fissa di lire 500 000; e ciò in seguito a convenzione intervenuta fra le Amministrazioni militare e provinciale e di cui lo schema fu sottoscritto il 6 del mese volgente. Le 500.000 lire, la Provincia le pagherà come segue: un primo versamento di lire 150 000 nella prima decade del gennaio 1918; e successivamente sette versamenti annuali dell'ammontare di L. 50.000 ciascuno nella prima decade di gennaio degli anni successivi.

Il ponte, non appena ultimato e collaudato, verrà ceduto in proprietà all'Amministrazione provinciale con apposito atto di consegna, da redigersi in duplice esemplare, uno per ciascuna Amministrazione. Sotto la stessa data, il vecchio ponte in legno verrà con analoga procedura ceduto in proprietà all'Amministrazione Militare, la quale si riserva di usufruire come meglio crederà del materiale, proveniente dalla demolizione.

Ecco l'ordine del giorno che la Deputazione presenta:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera

a) di concorrere con L. 500 000 alla costruzione di un ponte in struttura cementizia sul Tagliamento alla Delizia lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, da costruirsi ad opera dell'autorità Militare;

b) di approvare la convenzione stipulata col Comando delle Piazzeforti del Basso e Medio Tagliamento, riportata di seguito alla presente relazione;

c) di autorizzare, all'occorrenza, la contrattazione di un prestito fino alla somma di L. 500 000 con la Cassa di Risparmio di Udine o con qualche altro Istituto di credito ammortizzabile in 25 annualità alle condizioni che d'accordo con la Deputazione provinciale verranno fissate dall'Istituto mutuante.

Non crediamo che in Consiglio abbiano a sorgere serie obbiezioni contro quest'ordine del giorno.

In tal modo sarà provvisto stabilmente ad una opera invero necessaria; e la questione che da oltre cinquant'anni travaglia le menti degli amministratori della Provincia sarà finalmente nel miglior modo risolta.

Gli altri oggetti

La Deputazione (relatore il cav. Giuseppe Marchi) propone che il Consiglio ratifichi quanto ella deliberò d'urgenza il 22 novembre 1915 relativamente al prestito occorrente al Comune di Preone per la costruzione della strada di accesso alla Stazione ferroviaria di Villa Santina: prestito che ammonta a L. 30 515 09; e di approvare tutte le modalità relative, ritenendosi la Provincia quale garante e impegnata direttamente al pagamento di 8 annualità, ciascuna di L. 4625

— Propone poi che il Consiglio esprima parere contrario a che la frazione di Montesperta venga staccata dal Comune di Platischis per essere aggregata al Comune di Lusevera. Questa contrarietà è lumeggiata da una chiara e franca relazione dell'avv. F. Concari,

— Favorevole è invece il parere che la Deputazione (relatore dott. F. Tullio) invita a dare sul trasferimento della sede Comunale di Pasiano di Pordenone dalla frazione di Cecchini in quella di Pasiano.

— Viene ultima, per la seduta pubblica, l'interrogazione del consigliere provinciale nob. avv. Carlo Policreti sulla mancanza di ripari lungo la strada Valcellina: interrogazione presentata il 10 ottobre, e della quale già demmo l'annunzio. Qui ne riproduciamo il testo:

«Un'altra catastrofe, dovuta alla «mancanza di qualsiasi opera protet«tiva, è venuta a rendere sempre più «sinistramente famosa la strada della «Valcellina — Il 6 di questo mese «l'avv. Arturo Fornari, Pretore di «Maniago, mentre recavasi nella val«lata, per ragioni di servizio, vi per«deva la vita dopo una straziante «agonia. — Domando all'On. Depu«tazione se, reputando ormai delit«tuoso ogni ulteriore indugio alle tante «volte reclamate provvidenze, non ri«tenga necessario e urgente al fine «della tutela della vita umana quo«tidianamente minacciata, al fine di «mettere in rilievo gravissime re«sponsabilità e spiegare, presso cui in«comba il dovere morale e materiale «di un provvedimento, la propria au«torevole e pronta azione.»

CRONACA PROVINCIALE

DIGNANO

I funebri di un valoroso

(20) Le onoranze funebri rese oggi alla salma del Cap. Mag. Giuseppe Commessatti, riuscirono nel vero senso della parola, imponenti.

Alle 9 precise si forma il corteo: precedono i Bimbi dell'Asilo col proprio vessillo, gli alunni delle Scuole Comunali, guidati dalla Direttrice e il Corpo Insegnante dell'intero Comune. Seguono le Insegne Religiose, sacerdoti salmodianti le corone il tricolore municipale, quindi la Bara sostenuta dai commilitoni compagni d'arme e fiancheggiata da picchetto armato del locale Presidio militare. Vengono dietro i fratelli e congiunti, il Consiglio municipale al completo, una lunga schiera di amici del defunto e della famiglia, ed uno stuolo interminabile di popolo. Si può dire che tutto il paese à partecipato al lutto del maestro Commessatti in riconoscimento delle di lui benemerenze quale Insegnante da un trentennio e quale promotore delle migliori istituzioni, ed ancora in attestato di giusta estimazione delle doti di mente e di cuore del lacrimato estinto, che per la più grande Italia ha sacrificato la fiorente giovinezza.

Notiamo fra le corone, quella della Famiglia, dei Consiglieri Municipali del Corpo Insegnante, dell'Asilo, degli zii materni fratelli Costantini e Mazzolo Alessandro, delle famiglie Bisaro Pirona, Eliero Luigi, Menegoni Aug., Bertolissio Simone Giuseppe.

Ricordiamo fra gli intervenuti il medico dr. G. B. Borelli anche per sig. Covassi segretario di Coseano e pel vice-ispettore Scolastico sig. Modotti, il sig. Alberto Bisaro, la sig.ra Luigia Pirona, la sig.ra Teodolinda Rottaris, il sig. Isidoro Pirona, segretario Giuseppe Baldo il sig. Sanzorio Adelchi, anche per la ditta Banfi e per il sig. Ravas Giacomo, la Presidentessa del Patronato Scolastico sig.ra Anna Travani, i sigg. Fabbiano Tramontini, Pasutti Dionisio, Facchini Bernardino, Bisaro Celestino, Vittorio Cescutti sindaco di S. Odorico, Trombetta Biagio anche per la Famiglia Marangoni, Percoto Bernardino anche per Percoto Costantino e per il sig. Graffi Pietro segretario di San Odorico e per il sig. Petrestni Rizzi, Giuseppe Tabacco anche per il figlio Italico Maroschi, dr Giacomo Asquini e segretario Brunetti e Francesco Bianchi, Giovanni Corradini anche per il vice ispettore Lazzarini e per il maestro Martin Domenico Bombarda Daniele anche per il fratello, Marcello Persello, Gamavero Guido, le signore Masotti, la sig.ra Contarutti e signora ed altri moltissimi.

Onorare beneficando Pervennero al cassiere dell'Asilo infantile le seguenti obiazioni: In morte di G. Commessatti, il V. Ispettore scolastico Modotti L. 5, il dr G.B Borelli 5, la fam. Marangoni 10 Giuseppe Tabacco 5, Persello Marcello 5, la fam. Pozzi 2 Zambano Marco 1 — In morte di G. Commessatti e Pietro Bertolissio la sig.ra Valentina Clemente ved. Mattroni 5. In morte di Bertolissio Pietro Persello Marcello 2 — In morte di G. Commessatti e Pietro Bertolissio pervennero pure al Patronato Caseificio parr.: dal Piovano Munat 20, don G.B Trombetta 15 N. N. 20 don Suttig 0.50, don Babassi 0.50

Le rispettive direzioni rendono vivissimi ringraziamenti.

Il cambio per oggi è fissato, la L. 125.74

CODROIPO

La municipalizzazione dei marmocchi!

Chi sono le promotrici.

21 (B) — La storia è carina e fa le spese delle chiacchere del paese. Ciabassi Amabile in Piccini, Malaro Ilama in Dozzi e Venier Maria in Facchinutti che hanno i rispettivi mariti sotto le armi, essendo state private del sussidio, perchè ritenute abbienti, avevano ideato di ricorrere ad un sistema molto spiccio per risolvere la questione economica: Municipalizzare i propri marmocchi! Undici in tutti fra maschi e femmine!

Il momento scelto dalle provvide mammine per mandare ad effetto il loro piano, era opportunissimo, nella considerazione che gli impiegati municipali, ridotti di numero per causa della guerra non hanno proprio niente da fare e sbadigliano dalla noia!

L'operato della Commissione.

Un chiarimento per i lettori,

Le tre donne che fanno parte di due famiglie, hanno per un periodo di tempo, percepito regolarmente il sussidio

Ma visto che le spese dei sussidi aumentavano in modo impressionante la Commissione Comunale, composta del Sindaco, del Maresciallo dei Carabinieri e del Presidente della Congregazione di Carità ha creduto di fare una revisione, proponendo la eliminazione del sussidio per certe famiglie ritenute agiate. Fra queste furono comprese anche quelle cui appartengono le tre suindicate donne le quali, mi si dice, posseggono collettivamente in sostanza di una settantina di campi ed hanno in cantina circa 60 ettolitri di vino.

Le donne protestano.

Inde irae Le tre donne di Pozzo vennero in Municipio a far sentire i loro sdegnosi accenti. Qui, si disse loro, che potevano ricorrere al Comando della Brigata di Bologna contro il deliberato della Commissione

Le donne ricorsero ma il Comando confermò il voto della Commissione

Questa, visto il prolungarsi della guerra, per uno scrupolo di coscienza aveva rimesso le donne al diritto del sussidio.

Un guaio

Intanto avvenne, per esse, un guaio. Il Sindaco di Sedegliano che aveva patrocinato il sussidio per alcune famiglie di Gradisca, alle quali era stato negato, fece notare al Comando di Bologna, nell'interesse delle sue raccomandate, che le sussidiate della vicina frazione di Pozzo erano in condizioni economiche migliori di quelle di Gradisca.

Il Comando allora, ordinò alla Commissione di Codroipo di sospendere esclusivamente il sussidio alle donne di Pozzo.

Nuove proteste ed un nuovo ricorso delle medesime e nel quale v'è anche uno spunto contro le loro rivali di Gradisca.

Quest'ultimo ricorso è ancora pendente.

L'avanzata.

Le tre mamme, insofferenti d'attendere più oltre, si decisero ieri con loro undici figliuoli, a recarsi in Municipio per affidare i medesimi alle cure del Comune.

Giunsero a Codroipo davanti il Municipio verso le ore 10 ant.

L'abbandono

Salirono le scale, entrarono pian pianino nell'anticamera degli Uffici, allinearono i loro figliuoli lungo una parete con la consegna di tacere, poi presentatesi alla porta della segreteria esclamarono: «... E adesso si incarichi il Comune di dar loro da mangiare» Detto ciò si allontanarono rapidamente.

Il nuovo papà

I bambini, il maggiore dei quali ha 6 anni, ed il minore appena 4 mesi (quest'ultimo in braccio di una sorellina maggiore) stettero muti come pesci. E mentre i più grandicelli rosicchiavano qualche biscottino, il piccino stava poppando nel *biberon*.

Non vi descrivo la sorpresa degli impiegati per l'inaspettato colpo di scena.

Il segretario Capo pensò subito di prendere un provvedimento, ricorrendo, in assenza del Sindaco, al Maresciallo dei Carabinieri.

Nell'attesa il segretario Capo, celibe impenitente, contemplava, con amaro sorriso, tanta *grazia di Dio*, capitatagli sulle spalle senza avere nemmeno pregustate le gioie intime del matrimonio!

Dinanzi a quella vispa schiera di innocenti, sentì svegliarsi nel cuore i nobili istinti paterni e rivoltosi ai bambini chiese loro dolcemente:

«Ed ora starete qui, con me?»

Si, si, risposero in coro i bambini rompendo il forzato silenzio.

Ed al messo municipale che gli stava accanto disse: «se questi bambini hanno fame, si dia loro da mangiare. Essi non debbono scontare la colpa delle loro madri».

Quello del biberon

A questo punto il bambino di 4 mesi, lasciò cadere il poppatoio con un lamento che pareva volesse dire: «Per me, che non mangio, provvedete una balia cadorina» indi chiuse gli occhi, reclinò la testina sulla spalla della sorellina e si addormentò

Il maresciallo

Entra il maresciallo dei carabinieri. Informatosi di che si trattava invitò i bambini a seguirlo, provvide due vetture e li fece riaccompagnare a Pozzo da tre carabinieri. Questi fecero ritorno a Codroipo dopo avere assunto le generalità delle tre care mamme, nelle gonne delle quali io non vorrei certo trovarmi, perchè esse dovranno per lo meno rispondere di abbandono d'infanti.

E saranno fortunate se la denuncia si limiterà ad un solo reato.

CRONACA CITTADINA

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma precedente	35337 79
Cav. Arturo Malignani 16a offerta (mese di novembre)	100 —
Petrin Primo in morte di Anna Nais Fassina	1 —
Farmacia Solero per ottob. e novemb.	20 —
Antonio Paolin per la morte di Francesco Giuseppe	25 —
	L. 35483 79

Concittadino disperso

È pervenuta al Municipio di Udine la notizia che fu dichiarato disperso dopo il combattimento del 13 ottobre a Vertoibizza, il soldato di fanteria nostro concittadino Giacomo Rizzo di Giuseppe della classe 1884.

Prima di arruolarsi era fornaio e dimorava in via Cernaia.

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo di beneficenza

Il grande successo di «Tosca»

Ci limitiamo per ora ad annunciare — per eccezionali esigenze, — che ieri sera la Tosca ebbe un successo indiscutibile, trionfale. Diremo più dettagliatamente del superbo spettacolo nell'edizione de «La Sera».

TEATRO MINERVA

«La ragnatela» artistica film della casa Griffith è un opera pregevole che desterà profonda emozione, per la drammaticità delle sue scene, e l'interpretazione ottima

In settimana «Il bastardo» tratto dal romanzo del Dumas figlio Antonig

ULTIMA ORA

Francesco Giuseppe è morto.

BASILEA, 22, ore 6.35. Si ha da Vienna: L'Imperatore Francesco Giuseppe è morto. La notizia fu divulgata con una edizione speciale della «Wienner Zeitung», in questa forma:

«L'imperatore e re Francesco Giuseppe si estinse tranquilla«mente martedì sera, alle ore 9, nel castello di Schoenbrunn».

Tranquillamente!... Ecco una morte immeritata. No: non doveva morire tranquillamente, l'imperatore degli impiccati; non doveva morire tranquillamente il complice, necessario della strage orrenda che insanguina da ventotto mesi l'Europa! Ma era una morte che si poteva prevedere: il sovrano rimasto insensibile ai lamenti dei popoli, alle suppliche delle madri e delle spose che invocavano fosse risparmiata la vita ai loro diletti non colpevoli che di amore per la stirpe da cui provenivano e che lui, spietato e implacabile, calpestava; l'uomo che aveva veduto rovinare nel sangue nella pazzia, nello scandalo tutta la sua famiglia con una insensibilità mostruosa; quel sovrano, quell'uomo, poichè la giusta ora di Dio nè la vendetta degli uomini erano giunte a colpirlo, doveva morire «tranquillamente» — senza che la insensibilità sua rimanesse turbata o scossa neppure nel supremo istante. Quel sovrano, quell'uomo ebbe, fisiologicamente, un cuore, ma non lo ebbe, nel senso nobile che si attribuisce al muscolo propulsore della vita.

Ecco perchè egli è morto «tranquillamente», ecco perchè gli ultimi momenti della sua vita non furono turbati dalla visione delle sue vittime, dalla visione dei suoi popoli ora più che mai straziati dalle morti dei più gagliardi che combattono per le senili sue ambizioni insaziabili, dai dolori sconsolati, dalla miseria e dalla fame dei bambini dei vecchi delle donne rimasti nelle città semispopolate e squallenti.

Egli scende nella tomba maledetto dai suoi popoli oppressi, maledetto dai popoli che la sua ambizione travolse nella guerra immane, maledetto da milioni di madri di spose di figli cui furono strappate le creature più dilette per lanciarle alla morte

Egli è morto, «tranquillamente» Ma se lo spirito sopravvive, non tranquillamente il suo potrà affacciarsi alla soglia dove il tempo non si misura: le ombre di Cesare Battisti, di Fabio Filzi, di Domenico Chiesa, di Nazario Sauro, di Francesco Rismondo — le più recenti sue vittime, lo perseguiranno dovunque; e lo perseguiranno le ombre delle altre vittime nostre — gli impiccati di Mantova e di Milano, l'impiccato di Trieste, Guglielmo Oberdan, pel quale invano tutta l'Europa civile implorò la grazia, e lo perseguiranno le nobili vittime della degenerata Ungheria e della Boemia e della Serbia dispersa ma non doma.

Francesco Giuseppe era figlio dell'Arciduca Francesco Carlo. Nacque nel Castello di Schoenbrunn, dove ora si è spento, nel 18 agosto del 1830. Salì al trono il 2 dicembre del 1848, in seguito all'abdicazione dello zio Ferdinando I e per la rinunzia di suo padre. Fino dal 1866 portò il titolo di imperatore d'Austria e re del Lombardo Veneto; ma già nel 1859 aveva perduto la Lombardia e nel 1866 perdette anche il Veneto e la Provincia di Mantova

Nel 1867 assunse il titolo d'imperatore d'Austria e re apostolico d'Ungheria.

Nel 24 aprile del 1854 aveva sposato Elisabetta duchessa di Baviera, uccisa nel 10 settembre a Ginevra. Il figlio Rodolfo morì per suicidio o assassinato, nel castello di Mayerling il 20 gennaio 1889. Suo fratello Massimiliano, già vicerè del Lombardo Veneto e quindi imperatore del Messico, fu fucilato nel 19 giugno del 1867, presso Queretaro nel Messico; e sua cognata, la principessa Maria Carlotta del Belgio, ne rimase pazza, per tutta la vita. La tragedia di Serajevo è di ieri...

Avrà conseguenze politiche immediate, questa morte? Non è improbabile; ma nello stato attuale di cose non è dato prevedere quali e tanto meno se avranno effetto sull'andamento della guerra — ciò che non sembra avverabile, dappoichè questa è accentrata nelle mani dell'altro responsabile — di Guglielmo, il capo della barbara *Kultur* tedesca, l'aspirante al superdominio nell'Europa.

Una dimissione tedesca.

AMSTERDAM, 22. Un telegramma da Berlino annuncia che von Jagow, segretario di stato agli esteri diede le dimissioni per motivi di salute. Il suo successore sarà probabilmente il sottosegretario di stato Zimmermann. (Stef.)

I rumeni perdettero Crajova.

BASILEA, 22. Si ha da Vienna: Un dispaccio ufficiale reca che Crajova fu presa stamane dalle truppe austro-tedesche. (Stef.)

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 118

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

[illegible]

Perez, il quale, come abbiamo indicato, era profondamente superstizioso, si morse le labbra. Martino, perfettamente informato del carattere di lui, aveva voluto circondarsi ai suoi occhi d'un terribile prestigio abusando della paura dell'astrologo.

— Un posto elevato, dunque? — rispose. — E non vedete altro, altro?

— Se volete, signore, vi trarrò l'oroscopo.

— Accettato; quando?

Perez scambiò uno sguardo espressivo coll'astuto vecchio, che comprese perfettamente.

— Questa sera, rispose.

— Dove?

— In una casa disabitata nel villaggio di Maudes

— A qual ora?

— Alla una di notte.

— No mancherò, signor astrologo. Fate tutto quanto crederete opportuno, e ricordatevi che sono uomo senza paura. Era tutto ciò che desideravo da voi e vi ringrazio.

Perez fece un gesto a la Hera, che significava:

— Attendetemi fuori

Egli non se lo fece ripetere due volte, ed inchinandosi profondamente, si ritirò

— Eccoci dunque in grado d'intenderci senza raggiri nè menzogne, — cominciò — Perez. Che volete da me, Martino Gil?

— Prima di tutto, il brevetto di gentiluomo di camera per il signor don Giovanni de Meneses y Silva, reggitore perpetuo della città di Madrid, e capitano di cavalleria di Sua Maestà Cattolica — rispose Martino tutto d'un fiato e colla maggiore audacia.

— Prendete — rispose Perez, procurando acquistare terreno, — Vedete ch'io vi stimo tanto da innalzarvi al mio stesso livello

— Dite piuttosto che mi scriveste per il mio denaro senza sapere chi io mi fossi; e che, dopo avermi conosciuto, avreste voluto vedermi appiccato

— Lo credereste forse per me una cosa tanto difficile?

— Non conto... Ma però credo più facile a me di mandar voi alla forca.

— Fate attenzione dove ponete i piedi, perchè potreste sdrucciolare.

— Se cadessi voi cadreste meco, perchè siete in mie mani.

— Per quel piatto condito d'arsenico, forse? — esclamò Perez, prorompendo in uno scoppio di risa crudele.

— Chi lo sa, signor Perez? forse a quel piatto si potrebbe aggiungere un certo pasticcio di Fiandra...

— Sta bene; ma io pure potrei unirvi una certa miscela di furti ed assassinii commessi da una persona che voi ben conoscete.

— Chi potrebbe dire che ciò non sia per me una eccellente raccomandazione?

— Infine spieghiamoci

— Spieghiamoci pure; non mi sarete di gran giovamento, ma però potrete servirmi in qualche cosa.

— Non vi comprendo.

— Udite dunque un paragone. Supponiamo che io sia una carrozza tirata da eccellenti cavalli, che percorrono rapidamente una magnifica via. Su questa stessa havvi un'altro cavallo, del pari eccellente, ma più focoso e conoscitore del terreno. Non vi sembra che quel cavallo, facendosi guida agli altri, aumenterebbe la velocità della carrozza, e, quello che più importa, la dirigerebbe per la strada più breve?

— Voi dunque vorreste servirvi del mio potere?

(Continua)

Intorno alla presa di Monastir.

La brillante cooperazione italiana.

Nella « Sera » di ieri abbiamo pubblicato un dispaccio da Parigi sulla parte importante presa dalle nostre valorose truppe nell'occupazione di Monastir. Successivamente è giunto un comunicato della « Stefani » che illustra e pone in rilievo la brillante cooperazione del nostro esercito nella conquista della capitale della Macedonia. Descritte le operazioni brillantemente compiute dalle truppe serbe che conquistarono tutte le cime dei monti Selecka obbligando i bulgaro-tedeschi a sgombrare Monastir e delle truppe franco russe che respingevano il nemico dalla pianura il comunicato continua:

Nell'attigua zona montuosa di sinistra le truppe italiane avevano la missione di scacciare il nemico dalle pendici dei monti Baba che domina dappresso la città di Monastir e ne assicurano il possesso. Su queste importanti posizioni il nemico si difendeva tanto più validamente in quanto era spalleggiato dalle potenti fortificazioni del Monte Peristeri (2532 metri).

In cinque giorni di difficile avanzata resa più penosa da una incessante tormenta di neve i veterani del Carso espugnarono successivamente le forti posizioni nemiche. Dapprima l'ala destra da Gradesnica si portò a nord di Velusina, occupandovi i trinceramenti nemici, mentre l'ala sinistra conquistava l'altura a nord ovest di Kisovo, verso il Colle d'Ostrec. Indi con un risoluto attacco vittorioso, l'ala destra espugnava la forte posizione trincerata del dente Velusina, prendendone prigioniera la superstite guarnigione, mentre conquistava il passo ed il villaggio di Ostrec a circa 2000 metri di altitudine, facendovi prigionieri quelli fra i nemici che non avevano scampo nella fuga.

PARIGI, 22. Un corrispondente dal quartiere generale serbo telegrafa di aver passato quattro giorni sul fronte serbo e di essere stato testimonio dei prodigi di valore e di resistenza delle mirabili truppe del Voivoda Mitchich, comprendente anche importanti elementi francesi. Il corrispondente si recò poi nel settore francese, comprendente elementi russi e italiani.

Anche qui la lotta fu viva. Le forze italiane che occuparono le alture che dominavano da occidente la pianura di Monastir, subirono durante la notte una violenta tempesta di neve.

Le truppe russe respinsero il giorno 14 le prime ricognizioni al di là di Kenali e segnalarono la ritirata dei bulgari.

Tutto il fronte si portò immediatamente innanzi, traversò le antiche linee nemiche e iniziò l'inseguimento per prendere ben presto contatto colle retroguardie bulgaro-tedesche. Si potè allora constatare la potenza delle linee che avevamo attaccato, linee protette da cinque reticolati di fil di ferro dentato che la nostra artiglieria aveva in parte sconvolto. Numerose casematte blindate erano ancora intatte, poichè il nemico si era dato alla fuga completamente senza insistere nella resistenza dinanzi alla minaccia di vedersi tagliata la linea della ritirata dall'avanzata vittoriosa del fronte serbo da sudest verso nordovest. Se i bulgari avessero continuato a resistere, avrebbero corso il rischio di essere accerchiati sulla strada di Prilep.

La loro disfatta è un trionfo dell'abile manovra concepita dall'alto comando. Le condizioni atmosferiche hanno rallentato ora l'inseguimento.

Da qualche giorno si sentiva che il nemico non avrebbe tardato a cedere. La vittoria del 19 conferma pienamente i felici pronostici. (Stef.)

La Regina Madre a S. E. il generale Cadorna

ROMA, 22. S. M. la Regina Madre al telegramma che S. E. il Capo di Stato maggiore dell'esercito le indirizzava nella ricorrenza del genetliaco esprimendo i sensi di devozione e gli auguri dell'esercito combattente, si è degnata di rispondere col seguente telegramma:

S. E. Generale Cadorna

ZONA DI GUERRA

Grazie riconoscente. Nessun augurio poteva giungermi più grato di quello dell'esercito in armi la cui tenace virtù è gloria e conforto dell'intera nazione. Il mio pensiero corre ammirato a duci e soldati, affrettando coi più fervidi voti il giorno dell'immancabile vittoria. — Margherita. (Stef.)

La condanna degli invasori della Legazione Francese.

ATENE 22. Il processo dei 10 imputati dell'attacco alla legazione di Francia è terminato. Tutti sono stati condannati a tre mesi di reclusione per violazione di domicilio e porto di armi illecito. Inoltre il principale responsabile è stato condannato a tre anni di prigione ed altri 15 mesi. (Stef.)

Le commoventi cose di Atene.

Il re è innocente « come il sol che risplende ».

ATENE 22. I ministri delle potenze centrali (Austria-Ungheria e Germania) hanno domandato al maresciallo di corte di essere ricevuti dal re in udienza di congedo. Essi hanno detto: Non ritenere che il provvedimento dell'Intesa a loro riguardo (cioè l'obbligo di lasciare la Grecia entro oggi, mercoledì: — nota di redaz.) implichi una responsabilità del governo ellenico, nè un atto ostile da parte sua. I ministri di Grecia verso le potenze centrali rimarranno al loro posto.

Il personale delle legazioni delle potenze centrali rimarrà a bordo del Marienbad finchè non sarà trovata una nave greca o un'altra neutrale conveniente per condurlo a Dedeagatch. Questa nave porterà le bandiere delle nazioni dei ministri, per evitare i pericoli di un siluramento.

Il ministro della giustizia ha dato le dimissioni; il ministro dell'interno assumerà il portafoglio della giustizia. (Stef.)

Una catastrofe in Russia

continaia di morti e feriti

PIETROGRADO 22. — Si smentisce categoricamente da fonte autorizzata il comunicato tedesco riferente che in una esplosione nel porto di Bakaritza presso Arcangelo sarebbero rimasti distrutti [illegible] vapori carichi di munizioni da guerra. In realtà non rimase distrutto che un solo vapore il « Baron Driesen » ed un altro vapore ormeggiato accanto al primo, precisamente l'« Earl of Forfar. »

Nello stesso tempo l'ammiragliato russo fa rilevare l'assurdità dell'affermazione ufficiale tedesca, secondo la quale la prima esplosione nel vapore « Baron Driesen » fu determinata dall'attacco di un sottomarino, poichè sottomarini nemici non possono affatto penetrare nella regione di Bakaritza, che è separata dalla foce della Dwina a nord da uno stretto canale fluviale lungo cinquanta verste. (Stef.)

PIETROGRADO, 22. — Secondo informazioni complementari, il numero dei morti in seguito all'esplosione avvenuta a Bakaritza è accertato dopo lo sgombero dei fabbricati crollati, in 314 uomini mentre il numero dei feriti si eleva, secondo i rapporti degli ospedali, a 49 ufficiali e funzionari e 427 uomini, 131 abitanti e 25 donne. Degli equipaggi delle navi mercantili inglesi perirono 27 uomini e furono feriti 25. Il numero così elevato delle vittime spiega che l'esplosione avvenne durante la sospensione dei lavori per il pranzo, mentre gli uomini riposavano nei baraccamenti che furono distrutti. (Stef.)

Contro le atrocità dei tedeschi nel Belgio martorizzato

LONDRA, 22. (Camera dei Comuni) Il deputato William Therm domanda quale azione il governo esplicherà riguardo alla deportazione dei Belgi in Germania, per essere costretti a lavorare nelle miniere della Westfalia, nonostante le formali assicurazioni contrarie del governatore militare tedesco al cardinale Mercier dopo la resa di Anversa.

Il sottosegretario degli esteri Cecil risponde: E' interessante notare che l'ufficiale ordinatore delle prime deportazioni dalle Fiandre è l'ex governatore di Bruxelles, responsabile dell'esecuzione di Miss Flavel. Semplici parole da parte nostra non possono servire a gran cosa, di fronte alle atrocità di un tal fatto commesso dal governo tedesco sotto una forma politica chiaramente definita. Noi appoggeremo certamente con tutti i mezzi di azione il governo belga e ci uniremo a qualsiasi appello al mondo civile che esso riterrà di rivolgere al riguardo. Ma l'azione che conseguiamo deve essere la sola che possa risolvere definitivamente la questione; ed è quella di proseguire la guerra a oltranza e fare della liberazione del suolo del Belgio e dei suoi cittadini il nostro scopo principale. (*Applausi*) (Stef.)

I comunicati dei nemici

BASILEA, 22. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: gruppo eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: La nostra artiglieria bersagliò batterie e punti di appoggio nemici. Vivo fuoco nemico fu diretto sulle nostre posizioni sulle due sponde Ancre e presso il bosco di S. Pierre Wast. Non vi fu nessun combattimento di fanteria.

Gruppo eserciti del principe ereditario germanico: In Champagne, nella regione della Mosa, attività di artiglieria a riprese, durante alcune ore della giornata.

Fronte orientale. Fronte principe Leopoldo di Baviera: nulla di essenziale.

Fronte arciduca Carlo: Nella regione di Ludova (Carpazi boscosi) esploratori tedeschi e effettuarono azioni di pattuglie in conformità al piano prestabilito. L'offensiva [illegible] vicino con [illegible]. Sul margine orientale della Transilvania solo [illegible] piccole azioni. Durante la notte, ripetuti attacchi romeni. Sull'Olt, togliemmo i romeni [illegible] dura lotta alcune [illegible] trincerate. La nostra fanteria è giunta dinanzi a Craiova, finora sede di comando del primo esercito romeno.

Fronte balcanico: gruppo eserciti del maresciallo Mackensen. Eccetto fuoco di artiglieria, nessun avvenimento particolare. Costanza e Cernavoda furono cannoneggiate. Nostri aviatori bombardarono i dintorni di Bucarest.

Fronte Macedone. Fra il lago di Prespa e il fiume Cerna, l'avversario scacciato dal terreno spingendo avanti le truppe verso le posizioni germano bulgare. Incursioni serbe in alcuni punti del fronte sul Moglena, prese sotto il nostro fuoco intenso, non riuscirono. Nella pianura intorno allo Struma vi furono scontri di distaccamenti esploratori. (Stef.)

Cos' è la Colonia della Salute

La Colonia della Salute è un singolare luogo di Cura, che presuppone per la vita in comune la più grande tranquillità e la semplicità più completa delle consuetudini, associate al riposo più completo dello spirito; all'esercizio moderato, ma giusto delle energie fisiche, all'uopo di un vitto sobrio, nutriente, non obero, e di una pozione disintossicatrice e normalizzatrice che regolarizza le funzioni del ricambio. Le più comuni malattie che vi si trattano dipendono infatti da alterata nutrizione e sono quindi obesità, artritismo, diabete, stitichezza, forme gastriche ed intestinali, asma, tutti uricemici in genere, ecc. contro le quali non si impiegano rimedi specifici ma un rimedio unico che di esse combatte l'origine prima, ossia l'autointossicazione degli organi e [illegible] della Salute ha due Stabilimenti [illegible] Ureto (Genova) ed a *Palazzola*, [illegible] *Papa* (Roma) ed invia gratis a [illegible] richiesta opuscoli ed informazioni. [illegible] *Valentino Soiero*, medico della Colonia per Udine e Provincia, riceve tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 14 alle 16 in Sacile Piazza Plebiscito 54.

ANNO I. N. 159 MARTEDI 21 NOVEM.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla **Patria del Friuli**: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla **Sera**: Mensile L. 1.25 — Trimestratre 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Piccoli scontri a noi favorevoli. Altri due attacchi sul Carso nettamente respinti

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 21 Novembre 1916. Bollettino N. 546

Attività delle artiglierie su qualche tratto delle fronti tridentina e giulia.

Sul Carso, nella giornata del 20 piccoli scontri di nuclei di fanteria: prendemmo alcuni prigionieri. Nella notte sul 21, l'avversario lanciò due attacchi contro le nostre posizioni sull'altura di quota 126, a settentrione del Volkovnjak. Fu ogni volta nettamente respinto.

Generale CADORNA

La Prussia continuerà a lavorare per intedescare i Polacchi!

ZURIGO, 21 — Si ha da Berlino: (Camera dei deputati) Il ministro Loebel proseguendo il suo discorso (Vedi La Patria *di oggi) dice che non enuncierà un programma; ripete tuttavia che il compito assunto dalla Prussia nelle provincie orientali deve essere adempiuto in avvenire vicino o lontano. La tutela per la conservazione del germanismo e della vita e dell'essenza tedesca delle località ove coabitano tedeschi e polacchi, rimane un dovere che lo stato prussiano adempirà pel popolo, per la coltura e per lo spirito dei tedeschi. L'oratore spera che la coltura tedesca, fornita in un secolo di lavoro, sia ora un bene tedesco di enorme valore. Noi lo cureremo e lo consolideremo affinchè possa durare.* (Applausi).

Il deputato Paciniche, per i progressisti, dice che si deve fare una politica di conciliazione, che si debbono abolire i divieti di domicilio, le espropriazioni e le proibizioni linguistiche ed equiparare i polacchi ai prussiani; per altro, si aspetta dai polacchi che riconoscano ciò che ormai è storico, che essi lavorino con noi per l'ascesa economica e politica delle provincie orientali, inseparabili dallo stato prussiano. La proposta non ci sembra adatta a conciliare gli antagonismi; perciò la respingiamo. (Stef.)

Chi legga la storia delle provincie polacche assoggettate alla Prussia, non può non provar un senso di ribrezzo per le persecuzioni e le vessazioni che i tedeschi adoperavano con crudele tenacia allo scopo di distruggere tutto ciò che in quelle infelici terre polacche era polacco. Proprietari espropriati dei loro terre per affidarle a tedeschi, proibito in luoghi pubblici di parlare polacco, proibito perfino di pregare in polacco nelle chiese, nelle scuole, condannati perfino ragazzetti di pochi anni perchè uditi parlare o pregare in polacco!.. E multe e carceri, e bandi e ogni sorta di angherie... Questo è il popolo tedesco. Ed i suoi ministri promettono... che il sistema sarà continuato. Povera Polonia!...

Tumulti per la costituzione dell'esercito Polacco

ZURICO, 21. Si ha da Posen: Un dispaccio da Varsavia al Kurier Kamouski reca che durante un comizio socialista tenuto in un centro del sobborgo di Praga avvennero tumulti. Gli oratori dichiararono che l'esercito polacco può costituirsi soltanto dopo la nomina del governo nazionale dopo la convocazione della dieta e dopo l'istituzione del suffragio universale. Il comizio convocato dallo stesso partito a Varsavia venne sciolto in causa dei disordini. Dopo il comizio nella vicina Viadimistrasse, avvennero conflitti. (Stef.)

Nuove restrizioni nel Belgio

ZURIGO, 21. Si ha da Berlino: Il «Belgische Kurier» pubblica una notificazione in cui, dopo aver accennato a dimostrazioni avvenute il 15 il governatore di Bruxelles e del Brabante ingiunge che tutti i locali pubblici ed i negozi si chiudano alle ore 20, per impedire gli assembramenti tanto dentro che fuori dei medesimi. (Stef.)

Le felicitazioni di Pasic al principe Alessandro per la liberazione di Monastir

CORFU' 21. Nell'occasione della caduta di Monastir il presidente del consiglio e ministro degli esteri Pasic inviò il seguente telegramma al principe ereditario Alessandro comandante supremo dell'esercito serbo:

«Ho appreso nel tramite della missione francese, che Monastir è libera. Prego V. A. ricevere, a nome dei miei colleghi e mio le felicitazioni le più calorose per questa gloriosa vittoria che sotto il vostro comando ha testè riportato il nostro glorioso esercito col concorso dei nostri alleati liberando così parte della nostra patria. Faccia Iddio che V. A. R. alla testa del nostro valoroso esercito prosegua questa marcia trionfale e che in avvenire molto prossimo sia liberata dai barbari moderni, e che infine V. A. liberi i nostri fratelli dalla lunga e dura schiavitù e li unisca alla libera Serbia. (Stef.)

Le truppe alleate inseguirono il nemico e avanzano a nord di Monastir

SALONICCO, 21. Il comunicato dello stato maggiore serbo dice: Ieri continuando l'inseguimento del nemico le nostre truppe si impadronirono dei villaggi di Makovo, Orenow Vranevnci, Ribarci, Bilianik, Novak e Shuodol Rinforzato da nuove truppe germano bulgare il nemico oppone accanita resistenza. Catturammo gran numero di prigionieri, tre cannoni da montagna, importante numero di mitragliatrici e grande quantità di altro materiale da guerra.

Nostro fu il primo reggimento di cavalleria che passò a guado il fiume Cerna e penetrò a Monastir dalla parte est e le truppe alleate dalla parte sud. La popolazione entusiasta accolse i suoi liberatori lanciando fiori. La città è intatta. Le truppe alleate avanzarono a nord di Monastir. (Stef.)

I tedeschi diventano laconici

BASILEA, 21 Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di iersera dice: Combattimento di artiglieria a nord della Somme. Le nostre truppe s'avvicinano a Craiova. Sul Danubio e sulla Struma inferiore, fuoco più vivo. (Stef.)

Francesco Giuseppe ha la febbre

ZURIGO 21 Si ha da Vienna: Il bollettino di lunedì sera sulla salute dell'imperatore dice che nel corso notte si manifestò nel polmone destro un circoscritto focolare infiammatorio. I sintomi catarrali continuano invariati. La temperatura al mattino era di 38 gradi la sera di 37,8 L'attività cardiaca si mantiene buona; la respirazione regolare. L'imperatore ha appetito. Passò la giornata fuori di letto e lavorò sino a sera. Ricevette, fra altri, l'arciduca Federico. (Stef.)

Oro e cambio

Con questo titolo, il caro amico nostro prof Federico Flora pubblica un lucido articolo nel *Resto del Carlino* d'oggi, nel quale è preso e in esame il fenomeno dell'alto cambio, forse non ancora giunto al più alto gradino della sua impressionante ascesa.

— «I rimedi provvisori si impongono — scrive il prof. Flora. — All'alleanza politica deve seguire una più intima alleanza economica, che unicamente può moderare l'anormale fenomeno. E ciò specialmente per l'Italia, che non ha quasi altro oro che quello, ormai assottigliato, delle sue riserve bancarie.» — Un accordo monetario pareva si volesse studiare nel convegno di Calais (cui parteciparono i ministri Asquith, Mac Kenna e Ribot), ancora nei primi del passato agosto; ma poi non se ne parlò più. Ma l'accordo, anche se rapidamente concluso, non basterebbe però a risolvere la questione. Oltre agevolare il pagamento dei debiti, urge ridurre la cifra. Anche altri rimedi, che il nostro Governo adottò, non sono sufficienti. E il competente autore così conclude, invocando la cooperazione di tutti:

Solo rinunciando, con una salutare restrizione dei consumi ad ogni importazione di prodotti non strettamente necessari ed assicurando contemporaneamente ai prodotti inutili alla guerra ed ai titoli stranieri la maggiore libertà di esportazione, l'Italia potrà salvare il suo oro, il suo credito all'estero, il suo avvenire.

E' un compito che le nostre classi sociali, e fra esse quelle economicamente superiori, che meno sentono i disagi e le sofferenze materiali della guerra o che vivono e pensano come se essa non fosse scoppiata, non hanno finora mostrato di comprendere in tutta la sua estensione. Non così in Inghilterra, in Francia, nella Russia, dove la restrizione dei consumi, che possono ridurre le importazioni e sviluppare le esportazioni, ha assunto malgrado fosse in confronto nostro meno necessaria, proporzioni grandiose. Diffondere con incessanti esortazioni private e pubbliche la coscienza di questo compito fra i cittadini, è opera economicamente e politicamente benefica.

Ma l'esempio deve venire dall'alto, con una più intensa, e sopratutto diversa, azione del Governo, indispensabile a completare l'accordo monetario invocato. Come continuare una una politica doganale che permette l'importazione delle pietre preziose e vieta l'esportazione dei titoli austro-ungarici?

Federico Flora

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Concittadino decorato

Rileviamo col più vivo compiacimento che una solenne cerimonia si è svolta domenica nell'ospedale militare di Nola per la consegna del distintivo d'onore ai mutilati di guerra.

Con l'intervento delle autorità militari e civili di Nola in un'aula magna del Seminario, il direttore dell'Ospedale magg. cav. Achille Scala ha consegnato la medaglia d'argento al valore concessa dal Re del Montenegro al caporal maggiore del.. fanteria Bomben Gesuamo di Pordenone. Questi il 14 agosto, ebbe l'incarico dal comandante del suo reggimento di portare in bicicletta un ordine al 3.o battaglione di stanza a Rupa, situata a destra di Gorizia, ordine importantissimo che doveva a qualunque costo essere consegnato a destinazione. Il Bomben di corsa si avviava percorrendo la via di Sagrado battuta dal fuoco; giunto ad un posto avanzato gli fu proibito di continuare il suo cammino, ma egli sfidando ogni pericolo andava oltre, quando fu raggiunto da diversi proiettili che lo ferirono gravemente. Sfinito, cadde ma non si allontanò da quel posto, se non quando consegnò ad un altro ciclista l'ordine affidatogli.

Nel fregiare il petto del decorato il Direttore dell'Ospedale ha pronunciato un patriottico discorso rievocando i sacrifici ai quali va incontro il soldato italiano che sui campi di battaglia sa vincere e morire gloriosamente.

Al valoroso giovane concittadino il nostro plauso e l'augurio che possa presto guarire.

SACILE

Alla Scuola Professionale

In forma privata e modesta per le eccezionali condizioni del momento si è fatta alla sede della scuola professionale di disegno, la dispensa dei certificati di promozione agli alunni dell'anno 1915-16. Vennero pure fatte le premiazioni a coloro che per attività e profitto nello studio se ne resero meritevoli. Ecco i nomi dei premiati:

1. Corso: Vendruscolo Attilio di Raimondo 1. premio, Chech Giovanni di Antonio 2. premio; Zenere Augusto di Pietro, menzione onorevole.

2. Corso; Santalena Ottone 1 premio, Fadalti Callisto 2 premio, Mainis Antonio menzione onorevole, Della Schiava Livio menzione onorevole.

3. Corso, licenziati: Vando Antonio muratore 1 premio, Abatini Giovanni fabbro, menzione onorevole; Bravin Angelo muratore e Gioi Angelo muratore pure menzione onorevole.

CIVIDALE

Consiglio Comunale

In seconda convocazione nel pomeriggio di ieri tenne seduta il consig. comunale. Presiedeva il Sindaco cav. avv. Pollis, ed erano presenti i consiglieri: cav. Moro, nob. Albini, avv. Brosadola, Della Rovere, Pozzi, Barbiani, Deganutti, Juri, Busolini.

Il sindaco, prima di iniziare la seduta, con appropriate e comoventi parole commemora tre altri concittadini gloriosamente morti per la grandezza d'Italia. Comunica poi che la frazione di Gruppignacco presentò istanza alla Giunta per l'apertura di una scuola e che la Giunta accolse la domanda e ne nominò maestra la sig.na Ida Zatti.

Partecipa inoltre che la Dama di S. A. la Duchessa d'Aosta inviava al Sindaco la domanda per l'esonero temporaneo dal servizio della maestra signorina Egitta Rizzi per il periodo della guerra essendo essa oltre che utile necessaria all'opera umanitaria che presta nell'ospedale della Croce Rossa.

La Giunta accolse con piacere la domanda e provvide con altra insegnante.

La Giunta diede incarico all'ing. De Toni di compilare uno studio per la diramazione in città della conduttura dell'acquedotto e della fognatura

L'ordine del giorno

Il dazio per il 1917

Il Consiglio approva di affidare la riscossione dei Dazi Governativi e addizionali Comunali anche per l'anno 1917 alla Ditta apaltatrice cav. Giuseppe Sirch elevando il canone a lire 160.000.

Luce elettrica

Includendo diverse altre clausole nel contratto, in massima è approvata la proposta di cessione dell'impianto elettrico ex Galatti di Trieste, alla Società Elettrica Friulana, che si assumerebbe di versare al Comune L. 22500 per tutto il materiale esclusa il locale dell'officina che resterebbe di proprietà del Comune.

I pozzi neri

Per un servizio più serio il consiglio approvò lo scioglimento del contratto con la Società per l'espurgo dei pozzi neri e questa cedette tutto al Comune che acquistò il fognone con l'area, il materiale, carro e botti per il prezzo convenuto di L. 3.700.

Per l'assistenza civile.

Il consiglio tenendo presente che la cittadinanza ha concorso largamente per l'assistenza civile e augurando che ciò continui anche per l'avvenire, dopo una lunga discussione delibera di non applicare il contributo straordinario giusta Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916.

Il cons. avv. Brosadola propone la costituzione di un Comitato per raccogliere fondi a beneficio degli orfani di guerra.

Il Sindaco risponde che è già a disposizione un piccolo fondo così per gli orfani come per i mutilati.

Insegnamento religioso.

Il consiglio con 4 voti favorevoli e 5 contrari respinge la proposta di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole date che non fu raggiunto il numero presente dei genitori che ne fecero domanda. Infatti soltanto 182 su 469 avevano fatto tale richiesta.

Contributi e sussidi

Salvo conferma per gli anni venturi il contributo comunale al Patronato scolastico venne portato a L. 4000.

Per il corso dei volontari alpini si concede un sussidio di L. 200.

Al comune di Rimini per i danneggiati poveri, del terremoti del 16 agosto ultimo scorso si votarono lire 100 e per i profughi vicentini L. 305.

Con 4 voti favorevoli e 4 contrari non venne approvato la proposta di acquistare il locale della Società del Casino per costruirsi il palazzo degli uffici municipali.

In seconda segreta si concedono L. 200 a Braidotti Pio pel mantenimento del figlio Giovanni nell'Istituto Pedagogico Emiliano. Infine sono accolte le domande del sig. Achille Zanuttini e dell'ing. Del Fiorentino dirette ad ottenere che il comune si assuma di versare il contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza giusta la legge 6 maggio 1914.

GEMONA

21. **Uova, formaggio e verdura.** Domani si aprirà lo spaccio comunale per la vendita al minuto di uova e formaggio.

Il nostro sindaco cav. Fantoni sta ora facendo pratiche presso il consorzio agrumario siciliano per ottenere verdura e frutta.

Così grazie all'iniziativa dell'instancabile cav. Fantoni, fra breve avremo, a prezzi onesti, tutto ciò che occorre per alimentazione alle nostre famiglie.

Lana ai soldati. Come già annunciato, la Società operaia di M. S. ha aperto una sottoscrizione per l'acquisto di lana da fornire ai soldati, soci dell'operaia, derelitti dalla fortuna.

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori:

Strolli cav Antonio L. 50, Toso Giacomo 1, Tessitori Antonio 5, Palomo Giacomo 10, Dootti Giovanni 2, Aldanese rag. Corrado 10, Di Piazza Giuseppe 5, Simonetti Barnaba 5, De Crignis Martino 10. Treu Domenico 2, Della Bianca dott. Bonaventura 10, Tessitori Pompeo 2, Calligaris Federico 2, avv. Federico Perissutti 2, Fantoni Ettore 2, Del Fabris Francesco 2, Forgiarini Pietro G. B. 2, Bontadini Pietro 2, Siega Luigi 2, Castellani Italico 2. Celotti dott. Giuseppe 5, Amira Roma 10, Salmoiraghi Giuseppe 10, Iseppi G. B. 10, Zozzoli cav: G. B. 10, Moro Guido 2, Salvadori Addo 5, Dosi Giuseppe 1, Bubba dott. Giovanni 10, Raffaelli Vittorio 5, Pascoli Umberto 10, Timeus Daniele 2, De Crignis Romano 2, Rossi prof. Carlo 2, Simonetti Maria ved. De Carli 10, Pischitti prof. Giuseppe 1, N. N. vari indumenti di lana.

CINZANO AL TAGL.

Recita di beneficenza. — Ieri sera, a Valeriano, alcuni giovani e giovanette d paese, istruiti dall'ottimo nostro parroco don Pietro Corona, interpreterono nella sala Missana, gratuitamente concessa, un bel bozzetto drammatico e una esilarante farsa, seguita da un bel coro cantato con accompagmento di piano, e da un dialogo recitato con grazia da alcune ragazzine. Tutti gli esecutori furono applauditi.

Il pubblico intervenne numerosissimo ed in tuti rimase impressione ottima per l'esecuzione assai bene riuscita.

L'incasso ha raggiunto le L. 92.85 che detrattele poche spese, sono state versate al locale comitato di assistenza civile.

CRONACA CITTADINA

Acqua più acqua...

Nei primi 20 giorni di questo mese caddero ben 308 millimetri d'acqua mentre la media per tutto il mese sarebbe m|m 147 soltanto.

Esempi di grandi pioggie in novembre si hanno per gli anni:

1826	m|m	590
1878	»	340
1887	»	367
1910	«	301

Anche in settembre e ottobre piove molto:

Nel settembre	1899	m|m	503
Nell'ottobre	188[illegible]	»	473
» »	1896	»	721

Il soprassoldo alle guardie di città

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale con cui viene stabilito che ai graduati, guardie scelte, allievi guardie, agenti sedentari e d'investigazionie del corpo delle guardie di città sia concesso, a decorrere dal 1 luglio e per la durata della guerra, un soprassoldo giornaliero di cent. 40.

Bambino investito da un autocarro Oggi nel pomeriggio, verso le quattro fu accolto all'Ospitale civile il bambino di 4 anni Giordano Beacco di G. B. da Tramonti di Sopra. Il piccino mentre si aggirava per la piazza del suo paese fu investito da un autocarro. Il medico di guardia dott. Marco Alessi gli riscontrò la frattura del femore destro.

L' indignazione dei soldati friulani per la barbara incursione su Padova

Riceviamo:

Zona di Guerra

Per le vittime della barbarie austriaca di Padova; vendetta!

Questo grido portato fino alle prime linee ci è giunto da Padova, per le innocentissime vittime del delitto compiuto su di essa dagli aeroplani mandati dal boia d'Absburgo, dall'impiccatore della forca! Sarà fatta! giurano i nostri cuori di soldati della Nobile Italia insieme, frementi di raccapriccio e d'odio dinanzi al misfatto compiuto dai teutonici aviatori. I nostri cuori sanguinosi di dolore, l'animo nostro commosso dinnanzi le povere vittime, lontane da noi ci riempie di lacrime gli occhi. Ma forti per dio! Se vendetta non sarà fatta per ora, noi non dimenticheremo il grido di dolore e di vendetta di Padova, e questo si farà. Lo scempio nefando del delitto compiuto è degno solamente dei nostri nemici. No, nessuna misericordia useremo verso loro, nessuna!

L'eccidio commesso a Padova, su d'una città inerme di nessuna importanza militare ci riempie di ripugnanza per l'odiato nemico, questa violenza contro una città come Padova ove si vanno a massacrare giovani spose e teneri bambini non dimenticheremo giammai. Venga pure la pace, ma mai la mano a tal razza di nemico.

Pertanto speriamo che non più siano usati riguardi verso i prigionieri che abbiamo fatti chiunque siano, e non sia villeggiatura la prigionia che devono fare. Si rincrudisca la loro prigionia. Ricordate i nostri che tanto soffrono a Mauthausen, a Kathzenau ecc. per fame e freddo e dure persecuzioni?

I friulani della Brigata Siena assicurano che vendetta sarà fatta per le vittime innocenti degli infami vampiri notturni austriaci. Viva l'Italia

Pro mutilati in guerra.

Presieduto dal comm. avv. I. Renier e presente pure il Presidente onorario comm. avv. C. V. Luzzatto, R. Prefetto, si è radunato il Comitato provinciale friulano «Pro mutilati in guerra». Il presidente ha fatto, anzitutto una breve esposizione sull'attività esplicata dalla Commissione incaricata della preparazione e composta dei signori: cav. dott. Luigi Ballico, avv. Agostino Candolini, avv. Fabio Celotti e cav. dott. Luigi Fabris, con a capo lo stesso avv. I. Renier. Rilevò che la Giunta ebbe a riunirsi due volte; diede incarico all'avv. Candolini di predisporre un regolamento pel Comitato, regolamento che, esaminato dalla Giunta, viene portato a discussione; venne diramato ai Sindaci un formulario per avere il nome, la condizione e altri dati sui mutilati dei rispettivi Comuni, e ciò allo scopo della compilazione di una statistica, in merito alla quale riferirà il cav. Ballico; ed in fine inviata ai Sindaci, ai Segretari comunali, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità, ai sacerdoti, ai medici, ai maestri e alle maestre della Provincia una circolare per richiedere la loro cooperazione ed informarli che per quanto potesse occorrere ai mutilati in linea legale, avrebbero potuto rivolgersi all'ufficio di assistenza legale presieduto dall'avv. cav. C. L. Schiavi, il quale aderì gentilmente a prestarvisi.

Il cav. Ballico riferì indi in merito alla statistica sui mutilati sopracitata. Premesso che, per ragioni diverse, i risultati del censimento, che si riferisce alla metà dello scorso ottobre, possono considerarsi in via molto approssimativa corrispondenti alla realtà quantunque non tutti i Comuni (ancorchè sollecitati) abbiano finora fornito i dati richiesti, il relatore comunica che il numero dei mutilati della Provincia ascende a 243, dei quali:

non hanno famiglia propria 166
hanno: solo moglie 14
solo figli 1
moglie e figli 62

Di questi ultimi: 20 hanno solo un figlio, 22 ne hanno due, 12 ne hanno tre, 4 ne hanno quattro, 3 ne hanno cinque e uno ha sei.

Suddivisi i 243 mutilati secondo la loro professione, risulta che 70 sono muratori, 89 contadini, 27 braccianti, 15 fornaciai e gli altri sono di professione diversa.

Hanno ottenuto il congedo assoluto 35 mutilati, un acconto di pensione 32, la pensione liquidata 10, un arto artificiale 66; trovansi in rieducazione civile 19, a casa propria 179, occupati 29.

Riguardo al genere di mutilazione, il censimento dà il risultato seguente:

Hanno perduto i due occhi 7, hanno un occhio perduto e uno gravemente danneggiato 4, hanno perduto un occhio 35.

Le *mutilazioni chirurgiche* si presentano così: taglio delle due mani in un caso, dei due piedi in 5 casi, delle due gambe in 2, di una mano in 15, di un braccio in 21, di un piede in 10, di una gamba in 35, con più di una mutilazione in 29 casi.

Le *mutilazioni funzionali* risultano come segue: una mano in 19 casi, un braccio in 27 casi, un piede in 4 casi, una gamba in 14 casi, con più di una mutilazione funzionale ci sono 41 casi.

Il Comitato prende a notizia il censimento espostogli, tributa lode al compilatore cav. Ballico, ed esprime la speranza che il lavoro venga continuato, per poi prende i provvedimenti del caso. Delibera poi di sollecitare nuovamente i Comuni che ancora non inviarono i dati loro richiesti.

Viene poi con lievi modificazioni approvato il Regolamento come presentato dalla Commissione.

Infine, il Comitato delibera di aggregarsi i seguenti nuovi membri: il medico provinciale, il comm. dott. Papinio Pennato, il direttore degli ospedali militari di Udine, il dott. cav. uff. nob. Enrico Brandis, il dott. cav. Giuseppe Pitotti. Il presidente dell'Istituto Cronici di Udine, il comm. Luigi Borgomanero, il cav. dott. Arturo Magrini, il dott. cav. Ernesto Cossetti, il cav. Giuseppe Morelli Rossi; e nomina a membri della Giunta esecutiva i signori: Ballico cav. dott. Luigi, Borgomanero comm. Luigi, Candolini avv. Agostino, Celotti avv. Fabio, Fabris cav. dott. Luigi e Pitotti cav. dott. Giuseppe.

Morsicato da un cane. — Nel pomeriggio fu medicato all'Ospitale Civile il bambino di 5 anni, Enrico Boccaccini di Giovanni, abitante in via Grazzano n. 27. Un cane gli aveva addentato una mano che gli produsse lacerazione al palmo e al dorso della mano destra. Ebbe le cure necessarie dal dott. Marco Alessi.

Cronaca Giudiziaria

Il processo Contarini al Tribunale di guerra di Verona

La P. C. si ritira

Al riprendersi dell'udienza antimeridiana di ieri il presidente, colonnello Rango comunica che il tenente colonnello Filottico, avvocato erariale, si è ritirato dalla causa, avendo il Contarini concordato il risarcimento dei danni verso l'erario.

Il perito a difesa

E' data quindi la parola al perito introdotto dalla difesa signor Valginati. Egli afferma che i testimoni d'accusa sono venuti a deporre circostanze insostenibili, per odio di classe, essendo risultato totalmente il contrasto delle deposizioni, le quali portavano a stabilire il danno dei Contarini anzichè quello dell'amministrazione militare.

Infatti, egli dice, i testimoni operai dei Contarini ammisero d'avere compiuto con volontà e coscienza la lavorazione deficiente, mentre è risultato che avevano paghe eguali a quelle di centri industriali superiori a quello di Udine.

Nei riguardi della concia, il perito sostiene che se il Contarini con la complicità o senza degli operai avesse voluto conciare con frode, avrebbe instaurato nella sua fabbrica l'acceleramento della concia e l'impiego di sostanze adulteranti per ottenere i maggiori pesi.

Il perito conclude dicendo che la deficienza delle calzature è dovuta a cattiva lavorazione da parte degli operai unitamente a mancanza di vedute direttive.

L'avvocato fiscale chiede 12 anni

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avvocato militare Grisotto sostenendo la responsabilità del Contarini pel quale chiede dodici anni di reclusione.

Il Contarini ascoltò la requisitoria fra i singhiozzi, scoppiò poi, alla richiesta della pena, in un pianto dirotto e in preda a grande eccitazione dovette esser condotto fuori dell'aula.

Per il Fiandra l'avvocato militare chiede l'assoluzione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO